

LA SFIDA DEL CENTROSINISTRA

Iscrizioni anche on line

«Le regole non mutano»

- I garanti respingono il ricorso dei renziani sulla «delibera 25» riguardante il ballottaggio
- Attraverso email e fax possibile fare la richiesta di partecipazione: ma deciderà l'Ufficio provinciale

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Sarà un tormentone con tanto di strascichi polemici che andranno ben oltre il ballottaggio di domenica. Meglio che gli elettori delle primarie se ne facciano una ragione. Matteo Renzi, Lino Paganelli e lo staff al completo vogliono riaprire le iscrizioni anche per chi non lo ha fatto entro il 25 novembre. Obiettivo: 200mila nuove iscrizioni, pari all'8% di coloro che hanno votato al primo turno. Vale a dire: cambiare la platea elettorale e puntare così al sorpasso che sondaggi alla mano ora sembra impossibile.

Ieri il Coordinamento delle primarie ha deciso che le richieste di iscrizioni al ballottaggio potranno avvenire anche via fax e on line e non soltanto presso l'Ufficio centrale provinciale del Comune di residenza (in tutto saranno circa 120). «Una decisione tecnica», spiega Roberto Cuillo, responsabile Informazione, «per facilitare chi si trova distante, magari 40 o 50 chilometri, dall'ufficio Centrale provinciale a cui si deve presentare la richiesta» tra oggi e domani. Basta questa notizia per far gridare alla vittoria i renziani, su Facebook parte la battaglia «mail-bombing», vale a dire «uno strumento di pressione mediatica molto forte per riaprire a tutti la possibilità di registrarsi», spiega un rappresentante renziano. Insomma, poco importante se c'è stata l'impossibilità, «per cause non dipendenti dalla propria volontà», come prevede il Regolamento, basta «l'autocertificazione», dicono i pro-sindaco. Dal programma radiofonico «la Zanzara», Alessandra Moretti, portavoce di Bersani tira il freno a mano: «Ventuno giorni per registrarsi mi

...

Paganelli: «Neppure i comunisti della Ddr avrebbero prodotto norme del genere»

sembra un tempo lungo. Se ti sei rotto braccia e gambe in quei giorni sei giustificato. Casi eccezionali, dice il regolamento. Alla fine saranno poche migliaia in più». Moretti ricorda a Renzi «che il ballottaggio l'ha voluto Bersani, altrimenti avremmo vinto al primo turno».

Ma ormai sul web è partita la mobilitazione, si moltiplicano gli inviti a far partire mail e fax, i botta e risposta non si contano. Tanto che alla fine il presidente dei Garanti, Luigi Berlinguer, spiega: «Vorrei tranquillizzare tutti: le regole delle primarie non sono cambiate. Restiamo infatti fedeli al principio che tra il primo e il secondo tempo non si modificano le regole del gioco. La platea elettorale non può essere modificata se non per casi eccezionali come del resto hanno convenuto pubblicamente illustri costituzionalisti».

Aggiunge anche che si è voluto soltanto andare incontro, dando uno strumento in più, la mail o il fax, a coloro che non si sono potuti iscrivere entro il 25 dicembre perché impossibilitati. Arrivano anche ulteriori precisazioni: su ogni richiesta di nuova iscrizione si pronunceranno gli uffici elettorali provinciali che saranno composti da un rappresentante del Pd, uno del Psi e uno di Sel. In caso di mancato accordo, l'ammissione sarà messa ai voti. Entro sabato 1 dicembre arriverà la risposta e se la richiesta è stata accettata ci sarà anche l'indicazione sul seggio in cui andare a votare. Chiede serietà Sergio Boccadutri, rappresentante di Sel nel coordinamento, secondo il quale «sarebbe scorretto riaprire i termini per tutti» e invita a spedire insieme alla richiesta saranno «ben accetti gli allegati e qualsiasi elemento possano portare a prova di una causa ostativa».

Il sindaco rottamatore nella sua newsletter scrive: «la differenza di votanti al primo turno è meno di 300mila voti. Bene, ci sono 600mila voti in libertà tra chi ha votato altri candidati, ce ne sono altri di quelli che potranno registrarsi anche se solo entro venerdì, io sono certo che saranno almeno altri 200mila co-

me minimo». Dice che «un leader non può aver paura. Se uno ha paura delle giustificazioni on line come farà domani a rinnovare la burocrazia pubblica puntando sulla digitalizzazione dopo che per votare ci hanno fatto firmare cinque moduli cartacei?». Davide Zoggia non fa attendere la replica: «Renzi torna a dare i numeri. Dopo i 4 milioni, i 5 punti, oggi sono i 200 mila di una possibile riapertura delle iscrizioni all'albo dei votanti. L'unica verità è che non si riparte da zero perché ora siamo al ballottaggio, cioè siamo alla seconda parte dello stesso procedimento elettorale».

Nel mezzo di questa polemica tanto per non distendere i toni Lino Paganelli in un'intervista attacca a testa bassa il Pd: «Neppure i comunisti della Ddr», avrebbero fatto tanto, dice. Cuillo non riesce a crederci: «Non mi sarei mai aspettato una dichiarazione del genere da una persona che sta nel mio stesso partito e conosco da così tanti anni». Per Paolo Fontanelli, rappresentante di Bersani nel Coordinamento, è un'intervista «esagerata nei toni, senza neppure una parola di ringraziamento alle migliaia di volontari che stanno lavorando per le primarie, inesatta e fuorviante nel merito. Inoltre lontana mille miglia dal confronto che abbiamo avuto nel Coordinamento».

«Mi sono preso anche il tapiro d'oro per le regole delle primarie del Pd. Proprio a me! Fantastico», twitta ad un certo punto il sindaco dopo aver ricevuto l'ironico riconoscimento di «Striscia la Notizia». Ma c'è poco da stare allegri. Al Comitato dei garanti un renziano doc ha inviato un ricorso (che i garanti hanno respinto) contro la delibera 25 che attribuisce il potere ai Comitati provinciali di stabilire chi potrà iscriversi e chi no chiedendo di fatto un'apertura indiscriminata. Ultimo flash: a Roma i comitati del sindaco hanno preteso il riconteggio delle schede di domenica perché insospettiti dal flop del loro leader. Risultato: alla fine della conta i voti attribuiti al sindaco erano 70 in più. Glieli hanno tolti.

...

Moretti: «Ventuno giorni per registrarsi sono tanti Se ti sei rotto braccia e gambe sei giustificato»



ВОСПИТАЕМ ПОКОЛЕНИЕ.

«No a derive borghesi Rivotate Tabacci»

FEDERICA FANTOZZI
Twitter @Federicafan

«Noi non riconosciamo i risultati del primo turno. Per noi ha vinto Bruno al primo turno con il 95%. Il ballottaggio quindi non ha ragione di esistere». Sono stati la novità più divertente di queste primarie: i Marxisti per Tabacci. Sbarcati non su Marte: su Facebook. Il nucleo originario, una decina di studenti e neolaureati abili con photoshop, è in Sardegna, con l'aggiunta di un paio di pavesi. Poi si sono estesi a macchia d'olio verso Trapani, Palermo, Belluno, Firenze (dove la cellula ora si è «riunita in clandestinità» per timore di «epurazioni»).

15mila I like, 20mila curiosi, durante la campagna elettorale il gruppo ha spopolato su blog, social network, tv e radio. Da Caterpillar a *Che tempo che fa*. Con l'assessore post-Dc di Pisa nei panni di Tex Willer, falce e martello al posto dell'aquila sulla giubba. O il suo volto ieratico sostituito a quello della Sfinge: «Al Cairo spopola, altro che Primavera araba». O il

L'INTERVISTA

Compagno Leonid

«Ballottaggio senza senso perché Bruno è il vero vincitore L'alternativa è fermare almeno il liberismo boicottando Renzi»

suo mezzobusto tra Castro, Chavez, e un sedicente misterioso «leader sandinista».

E adesso che il loro pupillo con l'1,4% è fuori dal secondo turno? Si accontenteranno di disconoscere i crudi numeri? Il comitato centrale, in realtà, sta vagliando diverse opzioni. L'alternativa è: invitare i militanti a ri-votare Bruno. Anzi «Br!», come lo chiamano loro. «Ce lo chiede la gente» spiega il «Compagno Leonid»,

«Faccio sul serio, punterò sul più concreto»

TONI JOP

«Non ho mai detto che sono equidistante rispetto a Bersani e Renzi. Ma se voglio rispettare il mandato venuto dai cittadini che mi hanno appoggiato, è giusto che questo bacino di consensi sposti il leader, tra i due, più capace di dare garanzie sulla attuazione dei punti programmatici da me sostenuti. Mica mi hanno votato perché sono simpatica, quindi la strada siano le cose da fare». Laura Puppato, la veneta che ha tenuto in scacco la Lega dei tempi d'oro, rifiuta, si vede bene, logiche di schieramento «a prescindere». «E non mi vanno, in questa occasione, nemmeno quelle dettate dalla simpatia politica e umana - precisa - a rischio di sembrare io antipatica o in attesa di contropartite. Cianfruglia di cui non voglio sentir parlare, altrimenti mi arrabbio». E sorride della sua rabbia.

Ma adesso, con i tuoi punti di preferenze in tasca, che farai?

«Mi confronto. Ci si vede assieme ai comitati di volontari che mi hanno aiutata

L'INTERVISTA

Laura Puppato

«Non mi schiero a prescindere. Starò con chi dà più garanzie sui temi ambientali e lo sviluppo. Non è più tempo di fare i furbi...»

a girare l'Italia in pochissimo tempo, ai fiduciari che mi hanno presentata dove non riuscivo ad arrivare... Che disdetta: sto controllando la topografia del voto e mi accorgo che dove sono fisicamente passata le cose sono andate bene. Altrove, invece... Del resto: chi mi conosceva prima di questa tornata appassionata? Non posso lamentarmi, mi par di capire se sia colto che faccio sul serio e che la questione della compatibilità ambientale di un nuovo sviluppo è centrale, non eludibile. Non ci si può girare attorno,



non è più il tempo di fare i furbi...». **Quindi, saranno loro, i tuoi supporter, a decidere da che parte stare, Bersani o Renzi...**

«Loro, io, i cittadini che hanno promosso la mia visione delle cose. Dipenderà, molto laicamente, da come Bersani o Renzi assumeranno quella visione...». **Quanto hai speso per la campagna elettorale?**

«Qualche soldo di tasca mia, poca roba. Ma si fa benissimo ugualmente. Devi stare in mezzo ai cittadini. Devi parlare

loro, devi saper ascoltare. Ricetta vecchia come il cucco, ma funziona. Se n'è accorto perfino Grillo, il profeta della politica sul web, che il web non tocca il cuore, che il corpo ha un ruolo decisivo, anche per attraversare a nuoto lo Stretto».

A proposito di Grillo. Più di qualcuno ha storto il naso di fronte alla sponsorizzazione che ti è venuta da Travaglio...

«E perché? Che male c'è? Mi pare una persona intelligente, indipendente...».

Anche se recentemente ha assunto i connotati di un leader politico oltre a quelli del bravo giornalista...

«Resta una persona stimabile, non è così? Sarebbe organico al mondo di Grillo, e allora? Di Grillo ho detto pubblicamente ciò che penso: troppo spesso ulula al vento. Resta il fatto che se la politica, il Pd, avesse colto per tempo una serie di indicazioni ben presenti nella nostra cultura, nella nostra analisi, e poi trasformate da Grillo in una clava, a quest'ora la storia del Paese sarebbe diversa e non staremmo qui a parlare di anti-politica. Inoltre: lo vogliamo da qualche parte un ponte verso quel mondo?».

IL CASO

L'endorsement di Travaglio: «Bersani? Neppure sotto tortura»

«Bersani? Non lo voterei nemmeno sotto tortura». Così Marco Travaglio, vicedirettore de *Il Fatto Quotidiano*, intervenendo al programma di Radio2 «Un Giorno da Pecora» fa un endorsement sui generis, dicendo che al limite, pur di non votare Bersani, opterebbe per Renzi. Alla domanda se abbia votato al primo turno delle primarie del centrosinistra, il giornalista argomenta: «No. Un giornalista non deve avere la tessera di partito, né sottoscrivere una carta d'intenti. Se non fossi stato giornalista avrei votato per Laura Puppato».

Ma se votasse al ballottaggio, e dovesse scegliere tra Bersani e Renzi, dichiara che «non mi interessa né l'uno né l'altro. Semmai, tra i due, ce n'è uno che mi spingerebbe a votare per l'altro». A chi si riferisce? «A Bersani».